

Centro svizzero  
di coordinamento  
della ricerca  
educazionale (CSRE)

Ufficio federale della cultura

# L'illetteratismo

Stéphanie Vanhooydonck  
e  
Silvia Grossenbacher

Rapporto di tendenza CSRE No 5

# Prefazione

della Consigliera federale Ruth Dreifuss

Nel 1999 è stata presentata al Consiglio federale una petizione <sup>1</sup> firmata da circa 26 000 persone in cui si chiedeva che fossero adottate misure di prevenzione, sensibilizzazione e formazione nell'ambito dell'educazione degli adulti volte soprattutto a migliorare le competenze di lettura, scrittura e calcolo. Secondo diverse fonti, queste ultime sarebbero infatti insufficienti per una parte non trascurabile della popolazione residente in Svizzera. Nel dicembre del 2001 lo studio PISA condotto dall'OCSE ha ribadito questo dato di fatto rilevando in particolare che al termine della scuola dell'obbligo il 20 % degli allievi riesce a malapena a comprendere e interpretare un testo semplice.

Per inquadrare meglio la reale estensione del problema abbiamo dovuto svolgere indagini più approfondite. Oggi, grazie al presente rapporto realizzato in stretta collaborazione con le cerchie interessate, disponiamo di informazioni più complete.

Quali sono le conclusioni? L'illetteratismo è un fenomeno le cui cause molteplici affondano le radici soprattutto in ambito familiare, scolastico, personale e relazionale. Le conseguenze si manifestano a livello individuale (mancanza di fiducia in sé, difficoltà nella vita di tutti i giorni, scelta professionale limitata) e sociale (diminuzione della coesione sociale, insorgere di una società a due velocità, ostacoli nell'esercizio dei diritti civili). A ciò si aggiunga che l'illetteratismo è un tabù sociale e che quindi non se ne conoscono le implicazioni.

Si impongono quindi strategie globali tese a infrangere questo tabù e a promuovere l'acquisizione di competenze linguistiche da parte degli adulti e dei giovani. Tra le misure indispensabili a livello personale vanno citati l'individuazione precoce dei bambini in difficoltà, la prevenzione in ambito scolastico, lo sviluppo dell'apprendimento linguistico o azioni più mirate, destinate per esempio alle persone migranti. Tra gli interventi sul piano sociale vanno invece menzionate la sensibilizzazione degli ambiti politici e amministrativi sull'estensione del fenomeno, le campagne d'informazione volte a rendere consapevole la popolazione di tale fenomeno e le ricerche per inquadrare meglio il problema. Queste strategie possono dare frutti soltanto se sono condotte con determinazione dagli ambiti interessati, ossia i Cantoni, l'economia, le organizzazioni non governative e la Confederazione.

Il problema dell'illetteratismo mi sta molto a cuore poiché nel mio dipartimento – il Dipartimento federale dell'interno – confluiscono diversi settori interessati. Il DFI riunisce infatti gli uffici federali che si occupano dell'educazione dei bambini, degli adolescenti e degli adulti o che operano in ambito culturale e sociale. Quest'ultimo settore riveste una grande importanza perché l'illetteratismo, pur toccando anche le classi medie, colpisce soprattutto le categorie più sfavorite della società.

Il problema dell'illetteratismo mi sta molto a cuore anche in quanto cittadina che non solo si muove senza difficoltà in una società in cui si glorifica velocità ed efficacia, ma che approfitta anche in qualsiasi momento del piacere procurato dalla lettura di un libro o di un articolo. Molto spesso la gioia suscitata dai testi che leggo mi aiuta a gestire meglio gli impegni quotidiani e mi consente di avere

---

<sup>1</sup> Petizione «Lire et écrire : un droit», presentata dall'associazione Leggere e Scrivere.

discussioni stimolanti o appassionate con amici e persone incontrate per caso. E vorrei tanto che tutti potessero accedere a questa semplice fonte di piacere.

Di conseguenza desidero fare in modo che il DFI non solo porti avanti le attività in corso, ma che ne incentivi lo sviluppo, affinché la promozione delle competenze linguistiche diventi uno dei nostri impegni prioritari. Non si tratterà unicamente di elaborare misure specifiche – campagne, sostegni alle ONG ecc. – ma anche di integrare meglio la problematica nei nostri programmi e nei nostri interventi.

# Leggere e scrivere, nulla di più logico?

Christoph Reichenau

Direttore supplente dell'Ufficio federale della cultura

L'istruzione è un diritto fondamentale, indiscutibile, mentre invece è tutta da discutere la padronanza delle competenze alfabetiche di base, ossia leggere e scrivere. A questa conclusione giunge lo studio della PISA<sup>2</sup>: al termine della scuola dell'obbligo, infatti, un terzo degli allievi non è in grado di comprendere né di interpretare un testo semplice, mentre un altro 20 per cento ci riesce a malapena. Ce n'è abbastanza per guardare con preoccupazione al futuro di questi giovani adulti e a quello della società intera. Come faranno a sormontare un simile handicap nella loro attività professionale e nella vita di tutti i giorni? Come vivranno con queste lacune formative?

Per fortuna, rimane pur sempre la possibilità di imparare – o reimparare – a leggere e scrivere. È vero però che la gamma di corsi non è ancora sufficientemente coordinata, per non parlare della perdurante carenza di mezzi finanziari.

Questo rapporto, realizzato su richiesta degli ambiti interessati, scatta un'istantanea del cosiddetto illetteratismo, ovvero dell'analfabetismo funzionale: oltre a inquadrare il fenomeno così come viene percepito in ambito scolastico ed educativo, esso descrive anche le soluzioni odierne per evitare e combattere l'illetteratismo, dando modo a tutte le persone interessate di informarsi sulla problematica.

L'illetteratismo è un fenomeno complesso che non si limita alle fasce demografiche sfavorite. La maggior parte di coloro che hanno difficoltà a leggere e scrivere – pur essendo socialmente integrate, con un lavoro e una famiglia – vivono male con queste lacune: l'illetteratismo è strettamente connesso a problemi sociali ed economici. Molte persone che ne sono affette cercano di sopperirvi con incredibili strategie individuali, ma al primo cambiamento (licenziamento, svolta professionale, divorzio, bambini in età scolastica), ecco che quell'insufficienza riaffiora con prepotenza.

Se queste persone provano la voglia o il bisogno di recuperare il tempo perduto, di reimparare le basi, debbono poterlo fare a prescindere dai loro mezzi finanziari, dall'età, dal contesto sociale e dal livello culturale.

## **Che cosa fa oggi la Confederazione?**

L'insegnamento di base è di competenza dei Cantoni. La scuola è consapevole del problema dell'illetteratismo ed organizza inchieste pedagogiche per migliorare le tecniche di apprendimento nelle classi. Sarebbe tuttavia erroneo pretendere che la scuola, da sola, risolva il problema dell'illetteratismo. Ecco perché l'Ufficio federale della cultura sostiene svariate istituzioni e organizzazioni mantello

---

<sup>2</sup> PISA: Programme for International Student Assessment. In Svizzera questo progetto di ricerca, lanciato dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), è stato realizzato dall'Ufficio federale di statistica (UST) e dalla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE). La prima rilevazione è stata effettuata nel 2000.

impegnate nella prevenzione dell'illetteratismo tra bambini e ragazzi e, in parte, tra gli adulti. Queste organizzazioni incoraggiano la lettura fuori dalle aule scolastiche, favorendo un approccio ludico con il mondo dei libri e della lettura. Concretamente ricevono un sostegno le seguenti organizzazioni:

- l'Istituto svizzero di letteratura per la gioventù ISLG, un'associazione che svolge lavori di ricerca sulla letteratura per bambini/ragazzi e relativi media, impegnandosi a promuovere la lettura tra i giovani e un utilizzo competente dei media.
- l'associazione Libri senza frontiere Svizzera, che raggruppa le biblioteche interculturali. Attraverso una collezione di libri in lingue straniere i bambini hanno la possibilità di imparare a leggere nella propria lingua materna e di leggere. Allo stesso tempo gli adulti hanno la possibilità di mantenere i contatti con la cultura del proprio paese d'origine.
- le Edizioni Svizzere per la Gioventù (ESG), che pubblicano opuscoli nelle quattro lingue nazionali. Inoltre, da qualche tempo a questa parte, propongono CD-ROM in diverse lingue per il livello inferiore e medio della scuola elementare.
- Bibliomedia Svizzera (ex Biblioteca per tutti), istituzione che promuove e sostiene le biblioteche pubbliche. Propone una collana speciale di libri in edizione facilitata per adulti che hanno difficoltà o che stanno reimparando a leggere.

A differenza dell'attività preventiva di queste quattro organizzazioni, l'associazione Leggere e Scrivere, rivolta agli adulti, è attiva dove i problemi sono già noti, cercando di offrire corsi di base quale soluzione per gli adulti soggetti a illetteratismo.

Grazie a questo network di partner, l'Ufficio federale della cultura dà il suo modesto contributo alla prevenzione e alla lotta contro l'illetteratismo.

### **Quali provvedimenti adottare in futuro?**

Ovviamente, l'UFC non è in grado, da solo, di eliminare tutti i problemi connessi con l'illetteratismo. Quindi tutti questi sforzi debbono convergere sul sistema dell'istruzione visto nel suo insieme: l'istruzione non termina con la fine della scuola dell'obbligo, ma deve continuare per tutta la vita. Occorre instaurare legami tra l'economia, il settore dell'integrazione e quello dell'aggiornamento e della formazione professionale – a scuola, sul lavoro, in azienda. In questo modo sarà possibile definire una politica comune, in funzione dei livelli, per evitare e combattere l'illetteratismo.

A tale proposito, il Forum Formazione continua avrà un ruolo di primo piano ed è pronto a impegnarsi. Il Forum, che riunisce partner e associazioni pubbliche del settore della formazione continua<sup>3</sup>, si pone quale piattaforma di dialogo e di sviluppo di strategie politiche per combattere l'illetteratismo: uno dei suoi obiettivi consiste nell'abolire le frontiere tra il sistema educativo esistente e le altre possibilità di apprendimento.

Siamo anche perfettamente consapevoli che queste strategie educative debbono appoggiarsi a meccanismi finanziari stabili, cui dovranno partecipare svariati partner. Una politica efficace di lotta all'illetteratismo presuppone un sistema finanziario che garantisca ad esempio tasse scolastiche accessibili a tutti, la professionalità dei docenti e l'acquisto di mezzi didattici.

---

<sup>3</sup> I partner del Forum Formazione continua sono l'Ufficio federale della cultura, l'Ufficio federale dell'educazione e della scienza, l'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia, il Segretariato di Stato dell'economia, la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione e Pro Helvetia.

Definire una politica pubblica di lotta all'illetteratismo significa anche dare un contributo a maggior libertà e parità. Maggior parità, in quanto tutti avranno le medesime possibilità di imparare in tutte le stagioni della vita quello di cui hanno bisogno. E maggior libertà, perché chiunque potrà conquistarsi un posto nella società e partecipare.

## Sintesi del rapporto

### **Illetteratismo: rompere il tabù con una campagna nazionale**

Per fare ingresso nella «società dell'informazione», spesso l'individuo è confrontato con mutamenti economici e sociali, che toccano il suo livello di «literacy», ovvero la facoltà di assimilare e comprendere informazioni scritte nella vita di tutti i giorni. L'OCSE, attraverso studi comparativi di portata internazionale sulle cosiddette competenze alfabetiche, realizzati dalla metà degli anni Novanta in poi, ha messo in luce in tutti i paesi interessati le discrepanze tra il livello richiesto per capire testi scritti e le competenze della popolazione in materia. Stando alle inchieste dell'OCSE sulle competenze alfabetiche degli adulti (IALS), in Svizzera il 9% della popolazione nazionale denota un livello molto modesto. Queste persone, per esempio, hanno difficoltà a capire la dose prescritta dal foglietto illustrativo di un medicinale. Nelle regioni linguistiche del paese, la percentuale di persone con basse competenze alfabetiche nella lingua nazionale predominante è ancora più elevata tra la popolazione immigrata di lingua straniera (63%). Un altro 31% della popolazione locale e il 20% della popolazione immigrata di lingua straniera dispongono di competenze alfabetiche che, seppur giudicate sufficienti nella vita di tutti i giorni, sono troppo scarse per sormontare nuove esigenze (ad es. cambiare lavoro).

Nel presente rapporto parliamo di illetteratismo per descrivere quel fenomeno di cui soffrono le persone che hanno raggiunto i livelli più bassi nei test dell'OCSE. Queste persone, nonostante nove anni di scuola dell'obbligo, sono ben lontani dal padroneggiare le basi dello scritto – che la scuola dell'obbligo avrebbe dovuto fornire loro – indispensabili per fronteggiare le sfide della «società dell'informazione». L'illetteratismo, dunque, viene inteso come problema sociale che non si limita a singole persone e che potrebbe essere strumentalizzato per emarginarle.

Questa discrepanza tra il livello richiesto dalla lingua scritta e quello delle persone soggette a illetteratismo comporta rischi potenziali per loro e per la società. L'importanza delle competenze alfabetiche e il loro ruolo fondamentale nel processo di selezione scolastico fanno sì che la minima carenza si carichi di sensazioni di colpa e vergogna individuali, fino a diventare un tabù collettivo. È forse questo che spiega la rimozione individuale e collettiva dei rischi legati all'illetteratismo.

Per incoraggiare e rafforzare la volontà politica di prevenire e combattere il problema dell'illetteratismo, il dibattito pubblico deve farsi più energico. Una campagna di ampio respiro, oltre a rompere il tabù dell'insufficienza delle competenze alfabetiche, permetterebbe di valutare realisticamente le discrepanze di cui sopra e di pianificare strategie idonee di prevenzione, più efficaci e finalizzate. La campagna nazionale dovrebbe soddisfare i seguenti criteri:

- illustrare il più oggettivamente possibile, e senza accusare nessuno, i rischi individuali e sociali legati all'illetteratismo;
- privilegiare un approccio orientato alle risorse, senza mettere in primo piano i deficit dei singoli, bensì insistendo su un cambiamento che potrebbe anche comportare nuove esigenze per tutti;
- incoraggiare in particolar modo la motivazione a migliorare le competenze alfabetiche tra i bambini, i giovani e gli adulti;

- sfruttare svariati canali di informazione e di comunicazione (media), per essere efficace in tutte le aree del paese, e coinvolgere anche la popolazione di lingua straniera;
- coinvolgere le persone interessate e gli ambiti già impegnati in questa tematica a livello di pianificazione e svolgimento;
- valutare la sua propria efficacia.

### **Ricerca cause ed effetti di un fenomeno complesso**

Dal rapporto si desume quanto sia difficile stabilire le cause e gli effetti dell'illetteratismo, che dipendono da diversi fattori, come la famiglia e la scuola, ma anche da fattori individuali o dalle complesse interazioni interpersonali (sono quelle che Döbert-Nauert definisce le «catene discriminatorie»). A seconda del percorso personale di ciascuno, inoltre, un fattore può avere conseguenze assai differenti.

Per quanto riguarda le cause, l'illetteratismo va senz'altro rapportato a difficoltà economiche e sociali, ma non ne è né una causa né una conseguenza diretta. Semmai, l'illetteratismo le accentua e contribuisce a mantenerle. Ad esempio, analizzando le condizioni sociali delle persone interpellate emerge che la mappatura dell'illetteratismo si spinge oltre le fasce sfavorite della popolazione fino al ceto medio e addirittura a quello alto. Le opinioni divergono invece sulle relazioni tra ambiente economico e illetteratismo. Stando ad alcuni ricercatori, infatti, le innovazioni tecnologiche produrrebbero effetti soltanto per una cerchia ristretta di specialisti di alto livello, confrontati con esigenze sempre più elevate nel mondo del lavoro. Secondo altri, invece, queste novità non fanno che complicare qualsiasi lavoro o funzione, appesantendo sempre più il bagaglio di competenze. Stando a quest'ultimo punto di vista, le persone con scarse competenze alfabetiche fanno sempre più fatica a trovare il proprio posto nella società e in particolare nel mondo del lavoro. L'illetteratismo viene anche interpretato come espressione di una generale disabilità linguistica, che interviene quando un bambino viene lasciato solo a imparare la lingua. Anche la frequenza con la quale si fa uso delle competenze alfabetiche (leggere, scrivere, fare calcoli) non determina direttamente il livello di competenza. In effetti, non tutti i giovani o gli adulti che hanno ottenuto buoni risultati nei test leggono, scrivono o fanno regolarmente di conto. Infine, la maggior parte dei ricercatori – e delle persone intervistate per questo rapporto – concorda nel dire che le competenze alfabetiche non si riducono a una semplice tecnica, ma vanno considerate una pratica culturale, le cui basi vengono poste nella prima infanzia.

Come per le cause, anche le conseguenze dell'illetteratismo acquistano una dimensione microsociale (dipendenza, mancanza di fiducia in sé stessi, emarginazione, margine di manovra limitato, scelta professionale limitata e ostacolata, impedimento alla carriera professionale, maggior rischio di licenziamento, fallimento dei processi di apprendimento tardivi, ecc.) e macrosociale (incrinatura della coesione sociale, insorgere di una società a due velocità, difficoltà a comprendere appieno la valenza dei diritti civili, ecc.). Diversi ricercatori fanno notare che se da un lato tutti concordano sui problemi che si pongono sul lavoro, nel vissuto quotidiano, nella vita politica e nella partecipazione ad attività culturali, dall'altro molte persone colpite dall'illetteratismo sottovalutano le proprie difficoltà.

Per quanto riguarda la ricerca, alcuni intervistati criticano la metodologia utilizzata negli studi comparativi internazionali sulle competenze alfabetiche. I fattori elencati in questi studi non vanno analizzati singolarmente come cause del fallimento; è probabile che il fallimento sia piuttosto il frutto di interazioni di queste variabili tra di loro e con altri variabili. Queste interazioni andrebbero dapprima

identificate teoricamente e poi verificate empiricamente. Parallelamente a studi quantitativi (con una metodologia adattata), occorrerebbe anche condurre più inchieste longitudinali qualitative e interdisciplinari per studiare il curriculum personale e professionale delle persone interpellate e per inquadrare maggiormente il fenomeno da prospettive diagnostiche, con un approccio individuale.

Spiegare un fenomeno poliedrico come quello dell'illetteratismo è una missione complessa. A tutt'oggi, le cause e le conseguenze dell'illetteratismo sono poco note, visto che le interazioni tra le prime e le seconde sono pressoché inesplorate. Per comprendere meglio l'illetteratismo e i suoi effetti, dunque, è urgente potenziare la ricerca in questo campo. Al centro vi sono: a) l'inchiesta quantitativa e qualitativa di ulteriori fattori e delle loro interazioni attraverso studi longitudinali multidisciplinari, b) un perfezionamento metodico degli studi comparati internazionali sulle competenze alfabetiche. Ciò richiede mezzi finanziari adeguati. L'obiettivo è di circoscrivere i fattori che scatenano l'illetteratismo per agire in modo mirato. È indispensabile fare assoluta chiarezza sul fenomeno per suscitare consapevolezza a livello politico e sociale. Solo così si potrà avviare una strategia chiara, finalizzata e concentrata per combatterlo al cuore del sistema educativo (capitolo 4) e negli altri settori (capitolo 6). Oltre a provvedimenti da adottare nei suddetti settori, la ricerca sull'illetteratismo va potenziata urgentemente.

### **Scuola dell'obbligo: è ora di agire**

Gli studi comparati internazionali hanno dimostrato che il problema dell'illetteratismo non riguarda soltanto gli adulti: anche una percentuale di giovani, finiti gli studi, possiede competenze alfabetiche insufficienti per utilizzare informazioni scritte. Tra di loro figurano in soprannumero giovani, membri delle classi più basse e altre persone la cui lingua colloquiale non coincide con quella dell'insegnamento. Il dato è accentuato dagli ultimi risultati della ricerca sulle competenze di lettura, sintetizzati nell'ambito del programma PISA dell'OCSE, stando ai quali il 20% dei giovani in Svizzera presenta scarsissime competenze alfabetiche al termine della scuola dell'obbligo. Secondo gli esperti dell'OCSE, il 7% costituisce anzi un gruppo a rischio, potrebbe cioè incontrare seri problemi per proseguire gli studi. Per prevenire l'illetteratismo, insomma, occorre intervenire al più presto anche nella scuola dell'obbligo.

La letteratura specializzata e i sondaggi tra gli esperti sono unanimi: il mondo dell'istruzione e i suoi attori hanno un ruolo fondamentale nella prevenzione e nella lotta all'illetteratismo. Stando alle ultime ricerche sulle competenze alfabetiche bisogna fissare chiaramente le priorità (e i mezzi necessari) per costruire un sistema coerente di provvedimenti adeguati contro l'illetteratismo a tutti i livelli dell'istruzione.

### **Duplici strategie: prevenzione e lotta all'illetteratismo**

Oltre alla prevenzione durante l'adolescenza, le misure per combattere l'illetteratismo rimangono necessarie anche in età adulta. Il problema va affrontato su due piani: prevenzione durante la scuola dell'obbligo (in età infantile/giovanile) e anche dopo.

Nella vita di una persona, la prevenzione dell'illetteratismo ovvero – per dirla positivamente – la promozione delle competenze alfabetiche (scritte) deve cominciare presto. Intanto, deve iniziare in un

quadro sociale che eviti al bambino di crescere in povertà ed emarginazione e che garantisca l'integrazione dei migranti. Le offerte «a bassa soglia» per i genitori di tutti i ceti sociali (consulenza e formazione) possono far capire quanto sia importante lo sviluppo linguistico dei propri figli e quanto sia altrettanto importante farli leggere. Particolare attenzione merita la promozione linguistica dei bambini di lingua straniera, che presuppone un coinvolgimento della lingua d'origine. Per molti bambini, infatti, l'asilo è il primo luogo in cui la lingua diventa mezzo di comunicazione. Sarebbe auspicabile identificare subito e seguire con coerenza i bambini che fanno fatica ad acquisire gli strumenti di espressione scritta. La lettura non si riduce a una semplice tecnica di apprendimento, bisogna incitare, promuovere la cultura del testo e il confronto ludico con la lingua (cominciando anche prima dell'asilo, via via fino alla scuola elementare). I docenti, dal canto loro, rivestono il ruolo fondamentale di modelli e, attraverso un insegnamento stimolante e sfaccettato, sanno far scattare la molla fondamentale della lettura, ossia la voglia di leggere, da coltivare in seguito. È anche opportuno spiegare chiaramente gli obiettivi cui si punta, per rinsaldare la fiducia degli allievi in sé stessi, nelle loro competenze di apprendimento e di rendimento, così come è opportuno valutare il raggiungimento degli obiettivi. La promozione delle competenze alfabetiche non deve interrompersi dopo i primi anni di scuola, né limitarsi ad alcune materie (come l'insegnamento delle lingue) o a singoli corsi di recupero (come i corsi integrativi per allievi di lingua straniera). Nel percorso educativo del giovane, i punti sensibili sono proprio i momenti di transizione, specialmente il passaggio al mondo dell'istruzione dopo la scuola dell'obbligo. Per evitare che i giovani vengano tagliati fuori dal mondo dell'istruzione (e anche per consentire ai giovani migranti di entrarvi), anche in questo settore è importante promuovere misure di incoraggiamento individuali. Di conseguenza, l'aggiornamento e la formazione professionale dei docenti devono contemplare maggiormente le scoperte delle scienze cognitive, delle ricerche sull'acquisizione linguistica e sulla lettura, appunto per rafforzare la competenza diagnostica e il bagaglio di strumenti didattico-metodologici dell'insegnante.

I provvedimenti mirati al recupero e alla formazione continua degli adulti devono essere facilmente accessibili e strettamente connessi alla vita dei potenziali partecipanti. Occorre infine garantire lo sviluppo qualitativo delle offerte attraverso una gestione e una valutazione professionali.

### **Provvedimenti in altri settori**

Occorre inoltre sviluppare strategie interdipendenti per lottare contro l'illetteratismo nell'ambito della politica economica, sociale e culturale, ma anche della politica dell'occupazione e dell'integrazione, che dovranno produrre effetti nella vita sociale di tutti i giorni e nei mass media. Queste strategie vanno agganciate a quelle del settore dell'istruzione. Se si considera che l'illetteratismo è un fenomeno complesso e pluridimensionale, la prevenzione e la lotta devono procedere su diversi piani e con mezzi differenti. Le strategie vanno via via analizzate e aggiornate.

Questa lotta deve assurgere a priorità politica, in quanto l'illetteratismo colpisce una percentuale considerevole della popolazione (svizzera e straniera) e la discrepanza tra esigenze e competenze alfabetiche si traduce negativamente sulla società e – in un'ottica di competitività – anche sull'economia. Contro l'illetteratismo è necessaria una politica forte e a tutto campo, che dovrà essere sviluppata da un network di partner dotato di poteri decisionali, nel quale collaborino i principali attori politici e sociali.

Questo network dovrebbe comprendere i seguenti partner:

- l'Ufficio federale della cultura (UFC), l'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT) e l'Ufficio federale dell'educazione e della scienza (UFES),
- tutte le istituzioni che a livello federale si occupano di famiglia, questioni sociali e integrazione,
- la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE)
- le organizzazioni dei docenti,
- gli uffici e le organizzazioni mantello da sempre impegnate nella lotta all'illetteratismo,
- le università, gli istituti superiori di pedagogia e altri istituti superiori specializzati,
- le parti sociali.

Questo network potrebbe essere coordinato da un Osservatorio, dotato di una segreteria scientifica, con il compito di definire le esigenze fondamentali della ricerca sull'illetteratismo, di veicolare informazioni ed esperienze e di valutare le strategie adottate. L'Osservatorio fornirebbe così agli ambiti politici i fatti e i dati scientifici necessari per decidere e rendere più professionale la prevenzione e la lotta all'illetteratismo.

Traduzione: Stefano Fiore, Berna